

La storia deve essere veicolo d'unione

Acqui Terme. Riceviamo e pubblichiamo:

«Gentile direttore, si sa che "tutto è perfezionabile" e quindi anche un gruppo ben affiatato e volenteroso come quello che gestisce il prestigioso premio Acqui Storia, può avvantaggiarsi di suggerimenti utili quale spero sia il seguente.

Tutti conosciamo l'importanza della storia e di ricordare, affinché non si ripetano certi drammi epocali.

La "biodiversità" è una ricchezza, e così per fortuna non tutti la pensiamo allo stesso modo, questo purtroppo porta alcuni a volersi opporre al dialogo, al confronto, ed alla stessa lettura di una storia scomoda per il loro credo politico.

Ma siamo nel 2013 ed alle favolette secondo cui nella seconda guerra mondiale i santi fossero tutti da una parte ed i criminali dall'altra, non ci crede quasi più nessuno.

Potrebbe essere una buona iniziativa quindi, in attesa dell'Acqui Storia 2014, stendere un filo d'unione tra i giorni della Memoria e del Ricordo; convegni, racconti di superstiti e incontri con le scuole, tra il 27 gennaio ed il 10 febbraio, dovrebbero evidenziare i parallelismi tra quelle che sono state due orrende vicende di pulizia etnica, ed il modo in cui la storia in Italia ha narrato e narra i 2 eventi; modo che trova indegni casi di giustificazionismo di chi in quel Ricordo vede una minaccia alla santità di chi combattè sotto la bandiera rossa tanto da organizzare spesso incontri anche ad Acqui, in cui si tende a giustificare l'eccidio di 15.000 innocenti ed il conseguente esodo di 350.000 italiani che risiedevano in quelle zone ben prima del ventennio fascista.

Interessante potrebbe essere la partecipazione, o tra le due ricorrenze od al prossimo Acqui Storia, di un noto giornalista il cui padre visse a cavallo tra i due drammi, essendo assistente di quel questore di Fiume nominato poi "Giusto tra le nazioni" nella non lontana Israele (Giovanni Palatucci), e sto

parlando di Tony Capuozzo.

Dal trafiletto a pagina 7, a parte le solenni minacce in stile sovietico di far tacere le voci non conformi al "pensiero unico" cui facevo riferimento prima, è doveroso trarre spunto per valorizzare la vicenda della Divisione Acqui, onorando i 1639 morti anche attraverso la testimonianza di chi per sincera passione ha studiato per decenni la questione, come l'avv.to Massimo Filippini, figlio di un ufficiale fucilato dai tedeschi, comprendendo anche come sia possibile che in talune sedi e canzonette, si continui a parlare a vanvera di 8 o 10000 vittime, senza alcun supporto storiografico ma unicamente per partigianeria politica.

La storia deve (o dovrebbe) attraverso il rispetto per i morti, uguali a prescindere dal colore politico degli assassini, essere veicolo di comprensione ed unione, e non campo di scontro politico in cui ANPI od altri, pretendano di nascondere i delitti di taluni loro affiliati parlando solo di quanto fecero gli altri; l'Italia non solo oggi ha un governo di coalizione, ma oggi più che mai, necessita di un'unione tra le persone di diverse idee politiche, basata sul rispetto reciproco, rispetto che non può esservi se si continua a fomentare odio e divisione come il non firmato trafiletto in oggetto che nulla dimostra né a livello storico né a livello morale.

Chunque che da destra dovesse negare o giustificare la Shoah ed i crimini commessi da taluni nazifascisti, sbaglierebbe; ma la stessa identica opinione e lo stesso identico sentimento di sdegno, devono accompagnare chiunque da sinistra pensi di nascondere sotto lo zerbino i crimini di taluni partigiani italiani e non (senza riferirmi specificamente ai sig.ri Cervi).

Purtroppo in guerra si diventa bestie, che sia per reazione o per studio non cambia, i crimini sono tali a prescindere da chi li compie!

Distinti saluti,
Ruggero Bradicich»

Avviso 3-11-2013